

DIREZIONE REGIONALE

LAVORI PUBBLICI, STAZIONE UNICA APPALTI, RISORSE IDRICHE E DIFESA DEL SUOLO

AREA VIGILANZA E BACINI IDROGRAFICI

Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche
per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna
Ufficio Dirigenziale 3 Tecnico I – Sezione 5
Via Monzambano, 10 – 00185 Roma
oopp.lazio-uff3@pec.mit.gov.it

All'Agenzia del Demanio
Direzione Roma Capitale
Via Piacenza, n° 3 - Roma
dr_romacapitale@pce.agenziademanio.it

e p.c. All'Ufficio Rappresentante Unico
Ricostruzione e Conferenze dei Servizi
Sede

Al Direttore regionale
Sede

OGGETTO: CdS n. 698 – Programma “Potenziamento infrastrutturale dell'Arma dei Carabinieri per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso”.

Cap. 7410 - Lavori di miglioramento degli argini e dei piazzali del Centro Carabinieri Tevere sito in via dei Campi Sportivi n° 15 - Roma

Con nota n° 4827 del 09.02.2023 (acquisita al protocollo regionale n° 152579 del 09.02.2023), che si riscontra, il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche in indirizzo ha indetto - ai sensi dell'art. 14 comma 2 delle L. 241/1990 e s.m.i. - la Conferenza dei Servizi n° 698 di cui trattasi, per l'approvazione del progetto relativo ai “*lavori di miglioramento degli argini e dei piazzali del Centro Carabinieri Tevere sito in Roma, Via dei Campi Sportivi n° 15*”, nell'ambito del “*programma di potenziamento infrastrutturale dell'Arma dei Carabinieri per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso*”.

Si rileva, infatti, che all'interno del compendio demaniale sito in golena sinistra del fiume Tevere con accesso da Via dei Campi Sportivi n° 15, ha sede il “*Centro Carabinieri Tevere*” ed il relativo “*Nucleo Carabinieri Subacquei*”, formato da personale specializzato e dotato di mezzi d'appoggio, anche navali, per lo svolgimento delle attività istituzionali di Polizia giudiziaria, di soccorso, di rilevamento, di supporto, di assistenza ad attività scientifiche e sportive, sia in acque marine che in acque interne.

Tale area demaniale – identificata al foglio di mappa 529 particelle 283, 284, 385 (come si evidenzia dall'estratto di mappa catastale seguente) - risulta assentita in uso governativo al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, da parte della competente Agenzia del Demanio, per i fini istituzionali relativi.



Nel corso degli eventi di piena avvenuti nel mese di novembre dell'anno 2012, lungo l'intera asta fluviale del Tevere, si sono verificati notevoli dissesti spondali e franamenti che hanno riguardato ampie aree golenali, tra i quali, anche il cedimento della sponda fluviale prospiciente il Circolo ove ha sede il citato "Corpo Subacqueo Carabinieri".

Tale evento ha comportato il franamento di ampie masse spondali in alveo, danneggiando ed invalidando anche la preesistente struttura costituente la rampa di alaggio per i mezzi nautici dell'Arma che, al momento, risulta pressoché inesistente.

Dall'analisi della documentazione tecnica trasmessa, si evince come sia ipotizzabile che eventuali ritardi nella ricostruzione delle fasce spondali fluviali e delle relative difese possa - in caso di potenziali (e prevedibili) futuri eventi di piena - comprometterne ulteriormente la stabilità, interessando anche la retrostante fascia di area golenale appartenente a tale tratto fluviale e l'intera area di golena ove ha sede il Centro Carabinieri di cui trattasi.

Pertanto, l'Ufficio Statale proponente l'intervento, in esito ai riscontri effettuati, ha ritenuto imprescindibile adottare interventi strutturali atti a garantire la stabilità della sponda fluviale, abbinando all'intervento di difesa spondale anche le opere strutturali per l'approdo e il varo delle imbarcazioni dell'Arma, al fine di consentire al Corpo Subacqueo dei Carabinieri di adempiere al meglio alle proprie istituzionali mansioni di soccorso, rilevamento, supporto e assistenza in ambito fluviale.

L'intervento progettato interessa un tratto di circa 150 m di sponda fluviale, caratterizzato dalla presenza della vecchia rampa di varo ed alaggio ormai danneggiata e di fatto inutilizzabile, realizzata in origine tramite una soletta in calcestruzzo armato delimitata dal terrapieno di golena tramite un'opera di sostegno in elementi prefabbricati di calcestruzzo armato. La zona di sottoscampa risultava invece protetta dai fenomeni erosivi tramite una palificata in legno ad oggi quasi totalmente divelta.

Il tratto di golena immediatamente a tergo – posto ad una quota di circa 6,50-7,00 m rispetto al livello medio del Tevere - rappresenta un'area di naturale esondazione in occasione di eventi di piena eccezionali e risulta pavimentata in parte con uno strato di conglomerato bituminoso (area d'ingresso) e in parte con masselli di calcestruzzo autobloccanti. La restante parte è caratterizzata da tappeto erboso con presenza di attrezzature sportivo-ricreative.

Il progetto è finalizzato a contrastare le problematiche di dissesto della sponda in sinistra idraulica del Tevere in corrispondenza dell'area golenale ove ha sede il Centro Carabinieri Tevere, adottando interventi strutturali atti a garantire la stabilità della sponda e prevedendo, nel contempo, la realizzazione di opere di approdo e varo/alaggio delle imbarcazioni utilizzate dal Corpo Subacqueo dei Carabinieri, fruitore dell'area.

Il progetto si completa con opere di sistemazione superficiale e ripristino di attrezzature sportivo-ricreative.

I lavori, adeguatamente descritti nella progettazione definitiva redatta dal Prof. Ing. Giovanni de Marinis, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli al n. 8570, trasmessa in allegato alla richiesta che si riscontra, vengono sintetizzati come segue:

- Rimozione della vegetazione infestante presente lungo la sponda interessata dai lavori;
- Demolizione del vecchio scivolo di varo e alaggio dei natanti di servizio, comprese le vecchie opere cementizie di sostegno della retrostante area golenale;
- Realizzazione di nuove opere di protezione spondale attraverso muri di sostegno in gabbioni metallici rinverditi e opere a scogliera;
- Realizzazione delle opere necessarie per l'approdo, il varo e l'alaggio delle imbarcazioni di servizio;
- Opere accessorie per la sistemazione superficiale del terrazzo fluviale e il ripristino di attrezzature sportivo-ricreative.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE SPONDALE.

Il sistema di protezione spondale progettato in relazione alle verifiche e valutazioni effettuate preliminarmente sulle condizioni di stabilità delle sponde, prevede la realizzazione di un muro in gabbioni metallici riempiti con pietrame di altezza pari a 5 mt con piano d'imposta inclinato rispetto all'orizzontale di 10°, in modo da garantire una migliore stabilità rispetto ai cinematismi di traslazione orizzontale.

Il progettista - in fase di studio idraulico preliminare alla progettazione - ha osservato, infatti, che il tratto in esame, ricadente in sinistra idraulica del Tevere, si trova all'interno di una importante curvatura del Tevere, dove i fenomeni erosivi della corrente risultano fortemente amplificati.

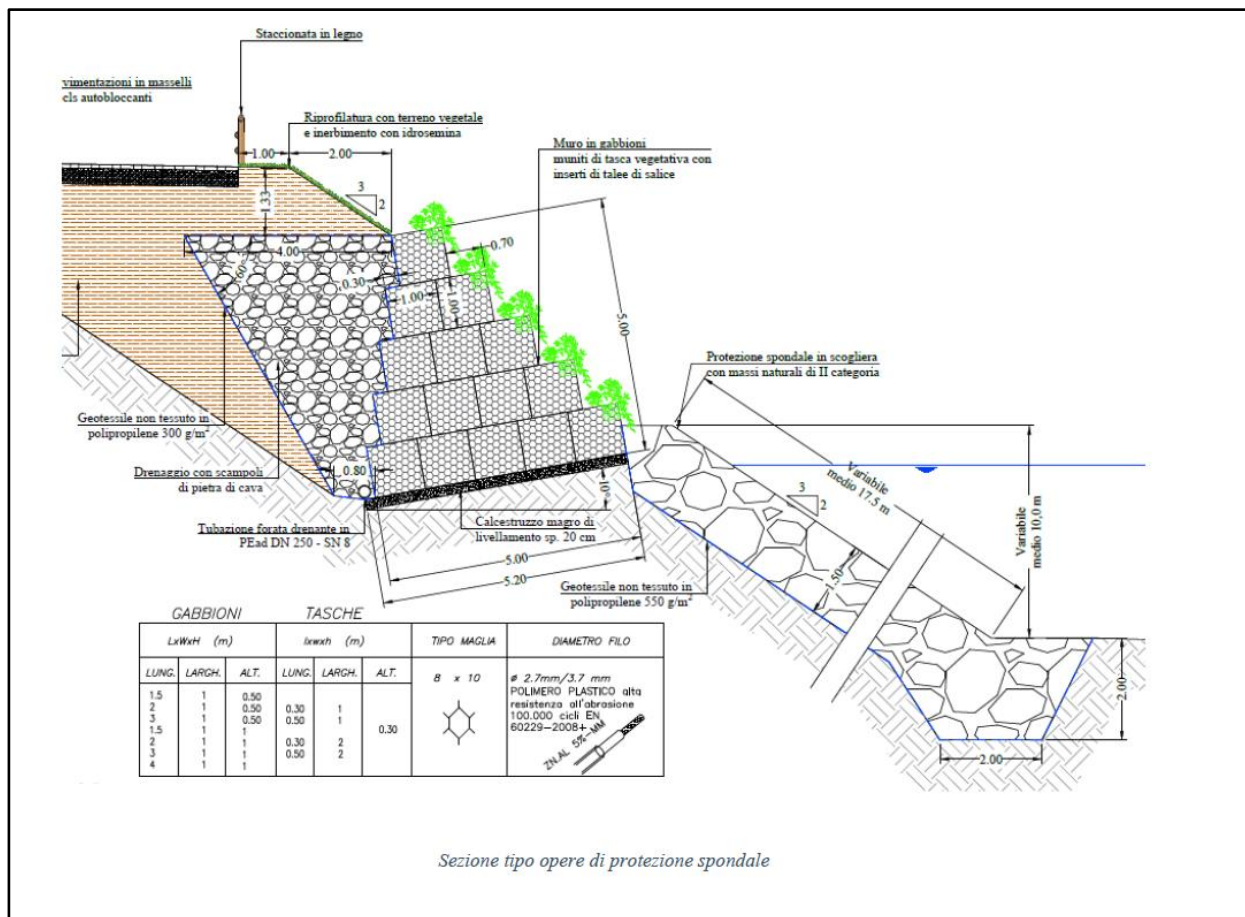
I gabbioni saranno realizzati a maglia esagonale 8x10 cm con filo metallico in acciaio zincato da 2.7 mm e rivestimento in polimero plastico ad alta resistenza all'abrasione di colore grigio o verde.

Tale sistema di protezione si completa con la realizzazione di una scogliera in massi naturali di II categoria di spessore 1.5 mt, da realizzarsi con pendenza 2/3 lungo il profilo della sponda compreso tra il piede della gabbionata ed il fondale.

A tergo della gabbionata si prevede la realizzazione di un drenaggio in scampoli di pietra di cava, con l'inserimento di un geotessile non tessuto da 300 g/m², mentre lungo il piano di posa della scogliera si prevede l'impiego di un geotessile non tessuto in polipropilene da 550 g/m².

Al fine di garantire un minore impatto sulla percezione paesaggistica del sito, si prevede l'inserimento di tasche vegetative all'interno dei gabbioni con l'inserimento di talee autoctone quali, ad esempio, salice, nonché l'idrosemina del ciglio di sponda con miscuglio di sementi selezionati

Di seguito, viene riportato l'estratto progettuale relativo alla sezione tipo della difesa spondale proposta.



IL SISTEMA DI VARO ED ALAGGIO IMBARCAZIONI.

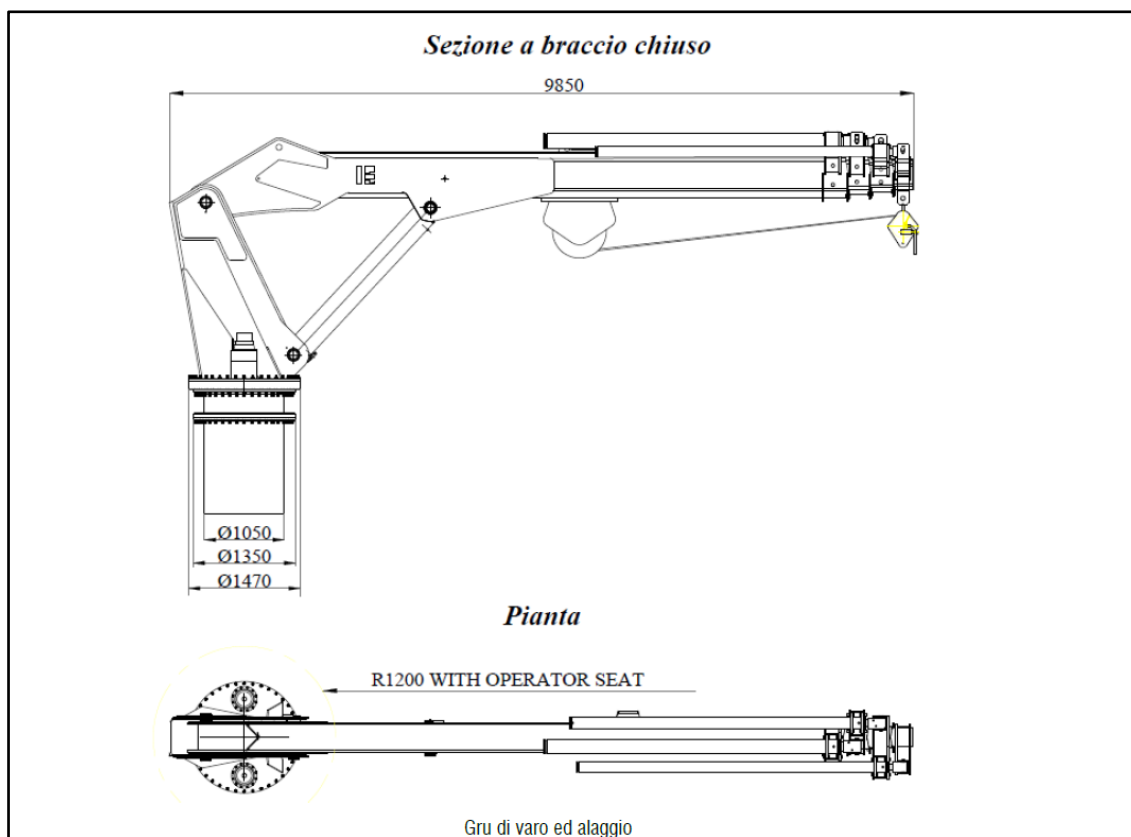
Il nuovo sistema di varo ed alaggio delle imbarcazioni in dotazione al Corpo Carabinieri Subacquei (rappresentate, al momento, dal gommone semicabinato di peso pari a 2.5 tonnellate e ingombro di 2.5 m x 8.0 m fuoritutto) è rappresentato da una gru a braccio telescopico con sbraccio massimo di 20 mt e momento nominale max 70 ton*m.

La gru, che ha un sistema di rotazione continuo a 360° tramite un giunto girevole idraulico posizionato al centro della colonna, sarà alimentata da una centralina elettroidraulica da 45 kW ed è munita di argano idraulico in corda d'acciaio. Il braccio principale e gli sfili hanno sezione esagonale e sono in acciaio WELDOX700E o equivalente, così come la colonna d'acciaio. Il basamento è a sezione circolare in acciaio ST52 di diametro 1.00 m.

La gru sarà ancorata tramite tirafondi ad un plinto in c.a. di spessore 1.0 m che funge da coronamento ad una fondazione profonda composta da 3 pali trivellati in c.a. di diametro 600 mm e di profondità 12.5 mt.

La centralina elettroidraulica sarà alloggiata in un box di protezione IP45 e sarà munita di quadro elettrico dedicato IP55 collegato al quadro elettrico generale già presente presso le aree di intervento tramite un cavo quadripolare FG16OR16 4 x 16 mm².

Di seguito, viene riportato l'estratto progettuale relativo alla gru di varo ed alaggio proposta.



IL SISTEMA DI APPRODO E PER L'IMBARCO.

Per l'approdo e l'imbarco, invece, saranno realizzate strutture a terra e strutture galleggianti.

Nello specifico, si prevede la posa in opera di un pontile galleggiante di dimensioni 10.0 x 3.0 mt con bordo libero pari a 50 cm, realizzato con telaio portante in profili d'acciaio zincato e piano di calpestio in legno duro pregiato e galleggianti in calcestruzzo armato alleggerito con nucleo in polistirene.

Il pontile galleggiante sarà ancorato a terra tramite 2 bracci in profilato d'acciaio S235JR circolari di diametro 273 mm e spessore 10 mm di lunghezza totale 17.2 m, incernierati da un lato al telaio del pontile e dall'altro a pilastri in acciaio S235JR di diametro 323.9mm e spessore 10 mm fissati, tramite tirafondi, alla fondazione in c.a. realizzata sul terrazzo fluviale.

La fondazione è rappresentata da un plinto in c.a. 1.0 m x 1.0 m x h = 0.80 m su palo trivellato in c.a. D=600 mm di profondità 12.5 m.

Il sistema di ancoraggio a terra del pontile basculante si completa con la realizzazione di controventi in fune d'acciaio armonico spiroidale D=24mm così come individuati dai disegni esecutivi.

Il sistema è stato dimensionato per garantire il galleggiamento anche in condizioni di magra oltre che resistere alle sollecitazioni di trascinamento a cui risulterebbe sottoposto nelle condizioni di piena straordinaria di progetto (T=200 anni).

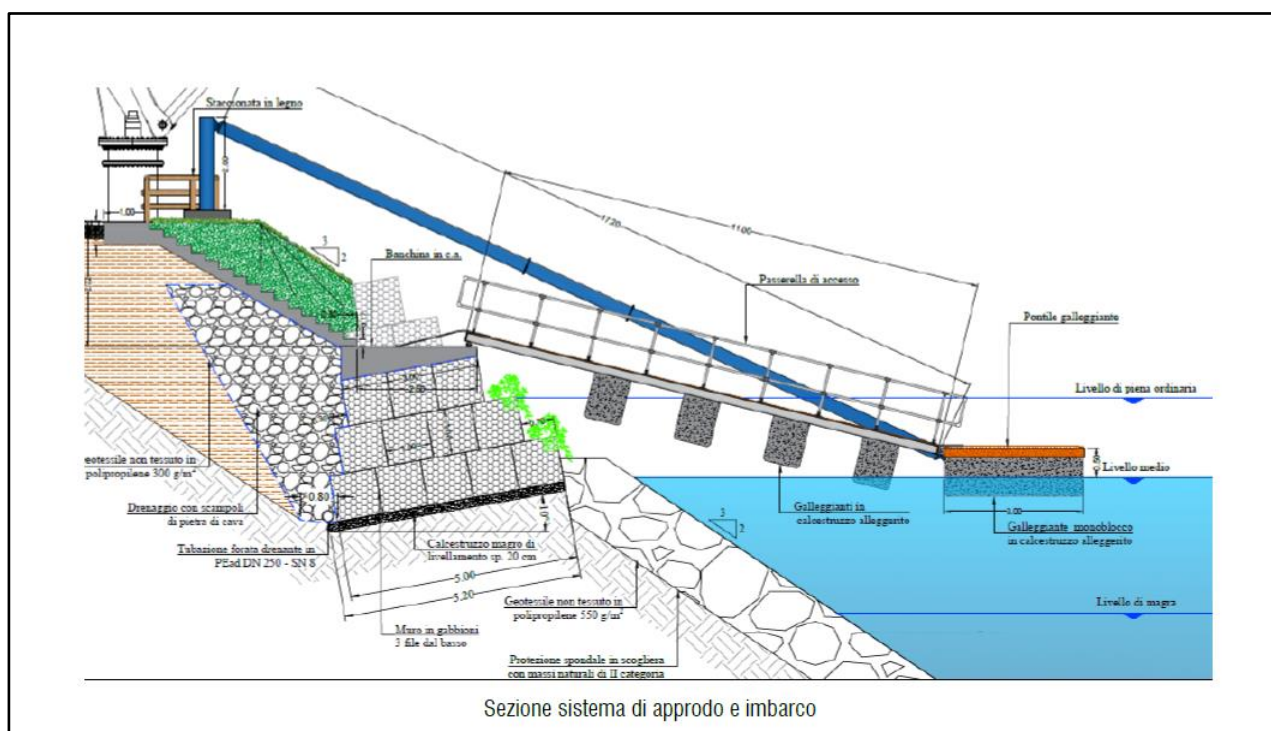
Il pontile galleggiante è collegato funzionalmente alla terraferma tramite una passerella che smonta su una banchina in c.a. realizzata a coronamento della 3^a fila di gabbioni costituenti la protezione spondale. La passerella sarà realizzata con telaio portante in profili d'acciaio zincato e

piano di calpestio in legno duro pregiato e sarà munita di galleggianti di compensazione. Su ambo i lati è previsto il corrimano in tubolare di acciaio zincato a caldo con doga battitacco.

La passerella sarà incernierata al telaio del pontile galleggiante e avrà un raccordo snodato con ruote di scorrimento in corrispondenza della banchina in c.a.. Su entrambi gli snodi si prevede la presenza di flap di raccordo in acciaio zincato.

La banchina in c.a. è collegata al terrazzo fluviale tramite una scala in c.a.

Di seguito, viene riportato l'estratto progettuale relativo al sistema di approdo e per l'imbarco.



LA SISTEMAZIONE DELL'AREA GOLENALE

Sulle aree golenali, a seguito dell'esecuzione degli scavi per la realizzazione delle opere di difesa e per l'approdo e l'imbarco, verranno ripristinate sia la pavimentazione in conglomerato bituminoso che la pavimentazione in masselli di calcestruzzo autobloccanti, nonché la reinstallazione delle attrezzature sportive.

In particolare, si prevede di realizzare ex-novo il campo da bocce, con misure regolamentari (lunghezza 27.5 m e larghezza 4 m) e pavimentazione in resina sintetica impermeabile colata in opera a più strati successivi (7 mm) su sottofondo in conglomerato bituminoso dello spessore di 4 cm. Lo strato di conglomerato bituminoso sarà posato su sottostante soletta in c.a. di spessore 12 cm armata con rete elettrosaldata Ø8 15/15. La soletta è separata dal sottofondo in misto granulare stabilizzato (sp 35 cm) da una guaina impermeabilizzante.

Il campo, infine, sarà delineato da sponde laterali in legno di altezza 25 cm e sponde di testata in gomma di altezza 25 cm.

Lungo l'intero ciglio di sponda, a protezione dalle aree spondali, si prevede la realizzazione di una staccionata in legno di castagno con pali del diametro 8/10 cm disposti a "croce di Sant'Andrea" con fissaggi di assemblaggio in acciaio zincato.

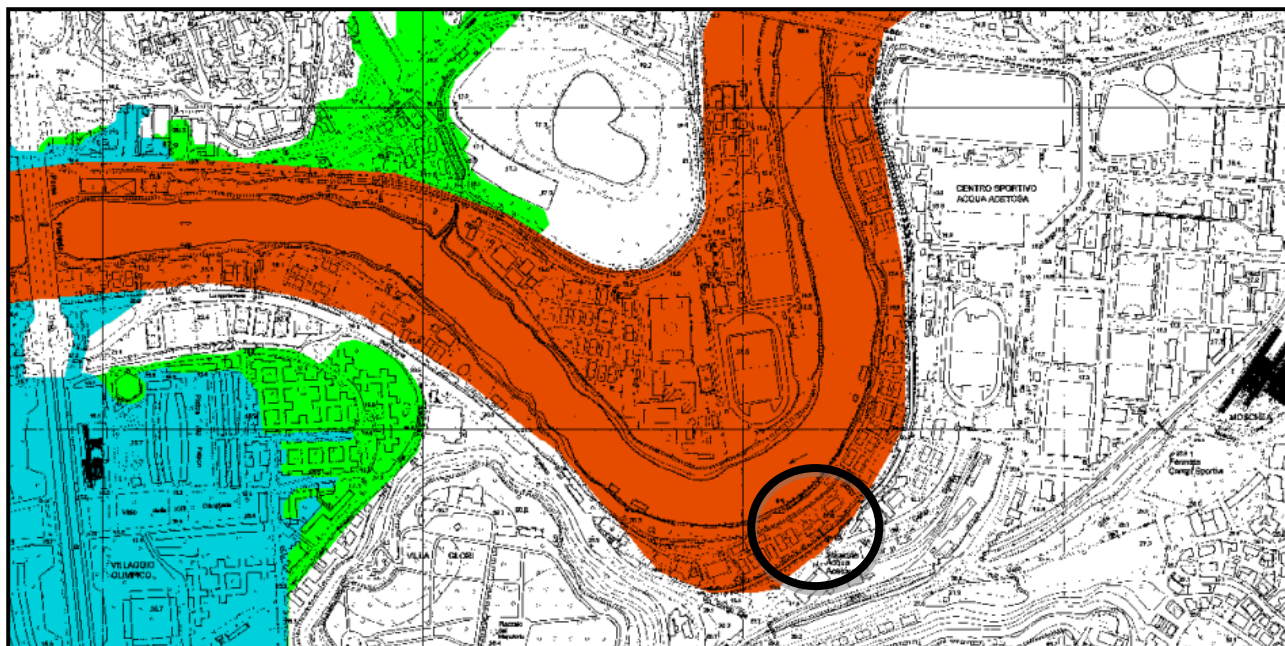
DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ DELLE OPERE

L'Ufficio statale proponente dichiara che le opere di cui trattasi, meglio descritte nel progetto definitivo trasmesso, sono state dichiarate quali opere di interesse statale, in applicazione della Direttiva dell'On.le Ministro dei LL. PP. n. 4294/25 del 4.06.1996, come sostituita dalla Circolare Min. II.TT. n. 26/Segr. del 14.01.2005, la cui competenza per la procedura di cui al D.P.R. 383/94 è del Provveditore Interregionale per le OO.PP. per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna;

L'approvazione del presente progetto definitivo, quindi, con gli interventi con esso previsti, in caso di difformità dagli strumenti urbanistici vigenti, comporta automatica variante agli stessi, nonché dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità e di urgenza dell'opera nel suo complesso e, infine, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree eventualmente non di proprietà demaniale, ai sensi dell'art. 10, comma 1, e art. 19, comma 1, del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327

Dal punto di vista idraulico, per quanto di competenza di questa Direzione regionale in qualità di Autorità Idraulica, si rileva che l'area in oggetto ricade all'interno della superficie perimetrata in "Fascia AA" dal vigente P.S.5- *Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce*, come individuato nella Tavola 42 del P.A.I. – *Piano di Assetto Idrogeologico* approvata con Decreto Segretariale n° 32 del 08.06.2015 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale), meglio illustrato nello stralcio planimetrico seguente:

Tavola 42 del P.A.I. approvata con Decreto Segretariale n° 32 del 08.06.2015



La "Fascia AA", identifica la zona di massimo deflusso delle piene di riferimento, in cui deve essere assicurata la massima officiosità idraulica ai fini della salvaguardia idraulica della città.

Per l'espressione del proprio parere di ammissibilità idraulica, si deve fare riferimento sia alle indicazioni e prescrizioni dell'art. 28 delle N.T.A. del vigente P.A.I. (*Piano di Assetto Idrogeologico*, approvato con DPCM del 10.11.2006), che degli artt. 22 e 23 delle N.T.A. del P.S.5 (*Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce*, approvato con D.P.C.M. del 03.03.2009) - come aggiornati con D.P.C.M. del 10.04.2013 - nonché a quanto richiamato dalla

vigente normativa di Settore (Regio Decreto n° 523 del 25.07.1904 e Regio Decreto n° 2669 del 09.12.1937).

L'insieme di tali normative impone una attenta valutazione delle condizioni di sicurezza idraulica, anche ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, tenendo conto delle condizioni di sicurezza locali connesse con l'altezza dei livelli idrici di esondazione previsti e di modifiche del rischio idraulico per le aree circostanti, in conseguenza della realizzazione degli interventi in esame.

In particolare, l'articolo 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del predetto *Piano Stralcio di Bacino PS5*, stabilisce che le aree ricomprese nella fascia "AA" sono zone di vincolo idraulico ai sensi del Regio Decreto 05.07.1904 n° 523 e dell'articolo 65 comma 3 lettera f) del Decreto Legislativo 03.04.2006 n° 152 e che ai sensi dell'articolo 2 del R.D. n° 523 del 25.07.1904, in tali aree qualsiasi intervento è soggetto alla disciplina di cui agli articoli 57, 96, 97 e 98 del R.D. 523/1904, con divieto assoluto per gli interventi di cui all'articolo 96.

Nella citata fascia di esondazione "A" del P.A.I., l'art 28 delle relative N.T.A. - perseguendo l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica ed assicurare il libero deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, per favorire l'evoluzione naturale del fiume – per quanto riguarda gli aspetti afferenti al progetto in esame, consente:

- comma c): gli interventi di difesa idraulica delle aree e degli edifici esposti al rischio a condizione che tali interventi non pregiudichino le condizioni di sicurezza idraulica a monte e a valle dell'area oggetto di intervento;
- comma e): gli interventi di ampliamento di opere pubbliche o di pubblico interesse, riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché di realizzazione di nuove infrastrutture lineari e/o a rete non altrimenti localizzabili; la realizzazione di attrezzature ed impianti sportivi e ricreativi all'aperto;
- comma f): gli interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali di arredo agli edifici, alle infrastrutture ed alle attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie;
- comma i): interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali ed in generale alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione dei fattori di interferenza antropica;
- comma m): gli interventi di manutenzione idraulica come definiti nell'allegato "Linee guida per l'individuazione e la definizione degli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento dell'efficienza idraulica della rete idrografica";
- comma o): gli interventi di difesa idraulica così come disciplinati dall'art. 33;
- comma q): gli interventi e le attività connessi alla navigazione nei tratti classificati, purché ricompresi in piani di settore o regionali, ed a condizione che non costituiscano fonte di trasporto per galleggiamento di mezzi o materiali durante la piena.

Nella corrispondente fascia di esondazione "AA" del P.S.5, invece, l'art 22 delle relative N.T.A., consente:

- In riferimento al comma 5:
 - gli interventi di difesa idraulica delle aree e degli edifici esposti al rischio, a condizione che tali interventi non pregiudichino le condizioni di sicurezza idraulica a monte e a valle dell'area oggetto di intervento;

- gli interventi di manutenzione idraulica come definiti nell'allegato C "Linee guida per l'individuazione e la definizione degli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento dell'efficienza idraulica della rete idrografica";
- gli interventi di difesa idraulica;
- In riferimento al comma 6:
 - realizzazione di attracchi finalizzati all'attività nautica e di navigazione e realizzazione di sistemi di ormeggio per installazioni galleggianti nei tratti fluviali idonei di cui alle Tavv. A, B, C, D, sub-allegato 1, parte I dell'Allegato E.
Nel merito, però, si evidenzia che ai sensi dell'art. 24 comma 2.4, "le strutture necessarie per permettere l'ormeggio di galleggianti e navi, se effettuato in modo non continuativo, non sono soggette alle limitazioni dei tratti identificati come non idonei allo stazionamento, di cui alle Tavv. A,B,C,D del Sub-Allegato 1, Parte I dell'Allegato E", mentre ai sensi del successivo comma 4.6, "in ragione di particolari e motivate esigenze operative le I.G. deputate alle attività di soccorso e/o vigilanza possono derogare alle prescrizioni di cui ai commi precedenti".
 - opere finalizzate alla efficienza delle infrastrutture e delle reti tecnologiche esistenti;
 - opere idrauliche, interventi idraulici e di manutenzione, presidio e miglioramento dei beni costituenti caratteri essenziali della natura e del paesaggio, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni ed ogni altra azione finalizzata alla conservazione del suolo e dell'ambiente naturale.
- In riferimento al comma 7:
 - realizzazione di attracchi finalizzati all'attività nautica e di navigazione e realizzazione di attività ricreative, sportive e del tempo libero;
 - manutenzione della vegetazione ripariale per le sole esigenze legate al rischio idraulico da realizzarsi, comunque, secondo le pratiche di selvicoltura naturalistica e delle disposizioni del D.G.R. del Lazio n. 4340/96;
 - attività produttive e di servizio per la nautica.

La verifica dei vincoli idraulici presenti nella zona, consente di accertare che il compendio demaniale in narrativa risulta sottoposto alle norme del R.D. n. 523 del 25.07.1904 (Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle Opere Idrauliche delle diverse categorie), emergente da specifica normativa di salvaguardia e di rispetto a tutela delle opere di difesa dei corsi d'acqua, l'integrità delle quali è atta a garantire l'incolumità fisica dei cittadini oltre che la salvaguardia di beni pubblici e privati.

I dettami giuridici, che disciplinano le modalità esecutive per gli interventi di manutenzione delle sponde, sanciscono che sono consentite le difese radenti senza restringimento della sezione d'alveo ed a quota non superiore al piano campagna, realizzate in modo tale da non deviare le acque verso la sponda opposta e consentire sempre l'accesso al corso d'acqua.

A chiarimento, sono ammesse le opere eseguite anche da privati, per semplice difesa aderente delle sponde che non alterino in alcun modo il regime del corso d'acqua; il riferimento normativo è quanto disposto dagli artt. 58 e 95 del R.D. 523/1904.

Detto ciò, dall'analisi degli elaborati tecnici redatti a firma del Prof. Ing. Giovanni de Marinis, in qualità di progettista incaricato, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli al n. 8570, si evince che il progetto di sistemazione spondale in esame è stato concepito sulla base dello stato dei luoghi, del rilievo topografico puntuale (esteso anche a monte ed a valle dell'intervento), delle indagini geologiche e delle relative sezioni stratigrafiche, dei rilievi delle anse di sgrottamento e della planimetria batimetrica.

Gli studi progettuali hanno portato a determinare la tipologia e le dimensioni del sistema di difesa sponale da realizzare, mantenendo il profilo e le pendenze ritenute più idonee a garantire l'opera da ulteriori scivolamenti, erosioni, danneggiamenti.

Alla protezione della sponda si aggiunge la realizzazione di un nuovo sistema per il varo e l'alaggio delle imbarcazioni di servizio in uso al Centro Subacqueo Tevere dell'Arma dei Carabinieri, nonché la sistemazione delle aree golenali superficiali.

Nel periodo intercorso tra l'evento di piena che ha causato le erosioni della sponda ed oggi, si è riformata della vegetazione spontanea sulla sponda medesima. E' pertanto indispensabile procedere alla regimazione della stessa, sia al fine dell'esecuzione delle opere che per il loro successivo mantenimento.

Si prevede, quindi, di rinverdire le aree oggetto di lavorazione con la ricespugliatura discretizzata della scogliera tramite l'innesto di adeguate talee autoctone e con idrosemina vegetativa, al fine di mitigarne l'impatto estetico ed ambientale.

Tutto quanto sopra, permette di accertare come la tipologia dell'intervento consistente nel rivestimento della sponda del fiume, finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e di stabilità idrogeologica rispetto ad eventi di piena, nonché la realizzazione di nuovi sistemi di varo ed alaggio delle imbarcazioni deputate all'esercizio delle attività istituzionali di Polizia giudiziaria, di soccorso, di rilevamento, di supporto, di assistenza ad attività scientifiche e sportive svolte dal Centro Carabinieri Tevere di cui trattasi, è ritenuto nel complesso adeguato e conforme con le norme imperative stabilite dagli artt. 58/95/97/98 del R.D. n. 523/1904, e con le prescrizioni contenute nel P.A.I.

Per quanto sopra esposto, quindi, questa Area regionale, in qualità di Autorità Idraulica preposta cui, in conformità alla Legge regionale n° 53/98 sono state demandate le competenze della gestione delle risorse idriche e della difesa del suolo, esaminata la richiesta in riscontro esprime, per quanto concerne i lavori previsti nel Programma "Potenziamento infrastrutturale dell'Arma dei Carabinieri per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso" - Cap. 7410. Lavori di miglioramento degli argini e dei piazzali del Centro Carabinieri Tevere sito in via dei Campi Sportivi 15, Roma ed in riferimento alla Conferenza dei Servizi n° 698 indetta dall'Amministrazione statale in indirizzo, il proprio

NULLA - OSTA

ai fini idraulici, in favore del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna, in qualità di Ente proponente, ad eseguire interventi di cui trattasi lungo la sponda sinistra del fiume Tevere e all'interno delle aree demaniali golenali costituenti la sede del Centro Carabinieri Tevere di cui trattasi, situato in località Via dei campi Sportivi n° 15 nel Comune di Roma Capitale, nel rispetto delle particolari condizioni e prescrizioni di seguito richiamate:

- 1) l'intervento proposto dovrà essere realizzato in conformità alla documentazione progettuale prodotta ed in linea con le norme imperative del R.D. n. 523/1904, con il divieto assoluto di compromettere le caratteristiche del corso d'acqua e gli eventuali manufatti e le altre opere presenti nell'alveo attivo del fiume Tevere;
- 2) il presente Nulla Osta, pertanto, si riferisce rigorosamente al progetto presentato e, pertanto, eventuali varianti di qualsiasi consistenza, prima della loro esecuzione, potranno essere eseguite

solo previa specifica autorizzazione rilasciata dalla scrivente Area regionale, in qualità di Autorità Idraulica preposta;

- 3) Gli impianti elettrici e telefonici comunque posizionati al disotto della quota del tirante idrico definito dalla piena duecentennale dovranno essere realizzati in conformità alle norme CEI, con particolare riguardo al grado di protezione dei componenti e degli apparecchi utilizzatori (grado di protezione non inferiore alla specifica Ip 65 delle predette norme CEI);
- 4) l'intervento proposto dovrà essere eseguito entro il tempo previsto nel prospetto cronologico, a far data dall'inizio lavori che l'esecutore dovrà preventivamente comunicare per iscritto alla scrivente Area regionale, comprensivo dei dati identificativi del Direttore dei lavori;
- 5) i lavori di manutenzione e quelli riguardanti eventuali nuove opere potranno essere eseguiti solo previa specifica autorizzazione rilasciata dalla scrivente, sulla base di appositi rilievi;
- 6) è vietato in modo assoluto alterare in qualunque maniera, lo stato, la forma, le dimensioni, la consistenza e la convenienza all'uso, cui sono destinati gli argini e loro accessori, le golene, le sponde, i manufatti e qualunque opera nell'alveo del fiume Tevere;
- 7) l'esecutore delle opere si obbliga ad osservare rigorosamente tutte le norme e prescrizioni contenute nelle leggi e regolamenti sulla polizia e disciplina delle acque pubbliche, nonché le disposizioni in materia di igiene e sicurezza pubblica;
- 8) qualora vengano eseguite opere in contrasto con le norme sulla tutela delle opere e pertinenze idrauliche stabilite con il R.D. n. 523/1904, o comunque non autorizzate dalla scrivente Area regionale, si procederà alla verbalizzazione dei fatti contestati ed a comunicare la notizia di reato all'Autorità Giudiziaria;
- 9) poiché il settore oggetto dei lavori può essere interessato dalle acque di piena del fiume Tevere, si raccomanda l'adozione di ogni misura di salvaguardia per la realizzazione dell'intervento; durante la fase di cantiere, pertanto, dovranno essere adottate tutte le misure organizzative e gli interventi atti a prevenire qualunque pericolo determinato dall'eventuale transito di piene straordinarie improvvise, evitando di creare ostacoli al loro deflusso; a tal fine tutti i materiali di cantiere non dovranno essere allocati in zone a rischio di esondazione;
- 10) ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, dovrà essere predisposto apposito piano di evacuazione delle maestranze e dei mezzi d'opera utilizzati per la realizzazione degli interventi in parola. Il piano di evacuazione dovrà essere relazionato ad uno stato di allarme dipendente dai livelli raggiunti dal fiume Tevere nel tratto a monte. Tali livelli dovranno essere individuati, o da un sistema direttamente approntato dall'Azienda, o tramite un collegamento con il sistema di preallarme (servizio di piena) gestito dalla Sala Operativa del Centro Funzionale della Regione Lazio, che cautelativamente potrà essere riferito anche a previsioni meteorologiche avverse. Il piano dovrà, tra l'altro, contenere indicazioni sulle modalità tecniche e procedurali scelte per la realizzazione dei sistemi di allerta, i tempi e le modalità di evacuazione delle macchine e dei mezzi d'opera ed i sistemi di interdizione all'accesso all'alveo in casi di situazioni di pericolo. Detto piano di evacuazione dovrà essere inviato alla scrivente Area regionale prima dell'inizio dei lavori;

- 11) per la gestione della sicurezza idraulica e delle emergenze dovranno essere individuate tutte le varie figure responsabili di cui ai commi 4 “Gestione del rischio idraulico” e 5 “Responsabile della gestione delle emergenze” dell’art. 33 delle N.T.A. del P.S.5;

Si rammenta, nel merito, che ai sensi e per gli effetti dell’art. 33 comma 4 delle N.T.A. del P.S.5, per la sicurezza idraulica delle attività che si svolgono nelle aree golenali, il titolare della concessione deve assicurare l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari a garantire l'esercizio in sicurezza dell'attività in golena. Egli è responsabile di verificare quotidianamente le condizioni meteo-idrologiche attuali e previste per le successive 24-48 ore facendo riferimento alle previsioni effettuate nell’ambito della rete nazionale dei Centri Funzionali.

Per ogni attività che si svolge nelle aree in concessione il titolare della concessione designa il **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**, di seguito detto R.S.P.P., di cui al D.Lgs. n° 81/2008, il quale deve redigere il **Piano Operativo di Sicurezza (P.O.S.)**, che deve contenere l’analisi dei rischi specifici relativa alle condizioni di piena del fiume con riguardo ai riferimenti idrometrici locali rapportati con i livelli dell'idrometro regolatore di Ripetta (Ponte Cavour) e con i livelli di almeno due ulteriori idrometri della rete di monitoraggio in telemisura gestita dal Centro Funzionale della Regione Lazio.

Tale piano di sicurezza deve recepire integralmente le prescrizioni tecniche contenute nell'atto di concessione e nei relativi pareri idraulici (compreso il presente), e deve essere trasmesso all’Autorità Idraulica competente in seguito ad eventuali modifiche o aggiornamenti.

Per ciascuna attività in golena, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) deve nominare un **Responsabile della Sicurezza Idraulica (RSI)**. Tale nomina deve essere trasmessa all'Ufficio della Protezione Civile del Comune di competenza, cui compete la gestione operativa di eventuali emergenze, al centro Funzionale della Regione Lazio ed all’Autorità Idraulica competente, completo dei recapiti di ciascun responsabile. Il titolare della concessione è responsabile del periodico aggiornamento dei dati forniti.

La predisposizione organizzativa e le operazioni da compiere in caso di un evento che rappresenta un pericolo potenziale e/o in atto per l'attività in golena, deve essere redatta sulla base di uno specifico **Piano di Evacuazione ed Emergenza (P.E.E.)**, redatto dal R.S.S.P., da inoltrare all'Ufficio della Protezione civile del Comune cui compete la gestione operativa di eventuali emergenze, al Centro Funzionale della Regione Lazio ed all’Autorità Idraulica competente.

Per ciascuna attività in golena, il Responsabile della Sicurezza Idraulica (R.S.I.) è anche Responsabile per la Gestione delle Emergenze. Egli è responsabile della gestione del P.E.E.

- 12) le installazioni di cantiere dovranno essere sistemate in maniera da non provocare danno alla vegetazione ed alla stabilità dei pendii. Al termine dei lavori, nel caso che le installazioni debbano essere abbandonate, tutte le costruzioni, compreso ogni materiale di costruzione, dovranno essere rimosse dall’area e questa dovrà essere lasciata libera e integra nell’aspetto naturale;
- 13) nel corso dei lavori potranno essere prescritte, ad insindacabile giudizio della scrivente, nuove condizioni limitative ad integrazione o variante di quelle già autorizzate, in relazione a sopravvenute esigenze idrauliche;
- 14) al termine dei lavori, il relativo Responsabile dovrà trasmettere a questa Area regionale il certificato di regolare esecuzione, a firma di tecnico abilitato, nel quale si attesti, tra l’altro, che le opere sono state eseguite in conformità alle modalità d’intervento indicate in progetto;

- 15) al termine dei lavori, dovrà essere trasmesso il **certificato di collaudo e di idoneità del dispositivo di ormeggio della piattaforma galleggiante**, di cui al comma 7 dell'art. 24 delle N.T.A. del P.S.5, rilasciato e sottoscritto da tecnico qualificato e/o da Istituti, Enti o Società a tale scopo abilitate, in linea con quanto sancito all'art. 24, commi 9.1, 9.2) e 9.3) delle N.T.A. del P.S.5.;

Tale certificato dovrà essere redatto previa **verifica della resistenza degli organi e dei meccanismi di attracco, che devono essere stati calcolati come elementi resistenti in condizioni di massima piena con velocità non inferiore a 3,5 m/s**, così come indicato al comma 7.5 del citato articolo 24 delle N.T.A.;

- 16) al termine dei lavori, dovrà essere trasmesso il **certificato di idoneità al galleggiamento e di stabilità della piattaforma galleggiante**, di cui al comma 9 dell'art. 24 delle N.T.A. del P.S.5, rilasciato e sottoscritto da tecnico qualificato e/o da Istituti, Enti o Società a tale scopo abilitate, in linea con quanto sancito all'art. 24, commi 9.1, 9.2) e 9.3) delle N.T.A. del P.S.5..

La presente, deve intendersi rilasciata dall'Area scrivente a valere quale Nulla Osta ai soli fini idraulici (ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 e del Capo I del R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669), che ha natura vincolante per chi lo riceve e deve intendersi formulato in subordine alla preventiva acquisizione delle ulteriori autorizzazioni previste dalla vigente normativa.

Per quanto di competenza, la presente viene trasmessa anche all'Agenzia del Demanio, in rappresentanza della proprietà delle aree demaniali utilizzate dall'Arma dei Carabinieri di che trattasi.

Distinti saluti.

Il funzionario
E.T.A.V. Giovanni Farina

IL DIRIGENTE D'AREA
Ing. Giorgio Pineschi